

■ ROSETO CAPO SPULICO Uno dei temi più importanti è quello del megalotto Il sindaco incontra la Camusso

Rosanna Mazzia prima del vertice ha rilasciato un'ampia intervista

di FRANCO MAURELLA

ROSETO CAPO SPULICO - Tra coloro che hanno incontrato ieri il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, c'è Rosanna Mazzia. L'incontro, tanto amichevole quanto istituzionale ha visto Mazzia proporsi come sindaco di Roseto Capo Spulico, esponente della direzione nazionale di Borghi autentici d'Italia e membro della Consulta regionale Anci, espressione dei piccoli comuni calabresi con meno di 5 mila abitanti (l'80% dei comuni calabresi) che riveste un'importanza strategica per il rilancio del sistema Paese e per la cui nomina Mazzia ha ringraziato il presidente Callipo che l'ha proposta nell'incontro di Lamezia. Ruoli per i quali l'avvocato Mazzia si è spesa e continuerà ad impegnarsi per rendere migliore il comprensorio dell'Alto Jonio cosentino. Prima di incontrare Susanna Camusso, per perorare anche la causa dell'ammodernamento della Statale 106 Jonica, il sindaco di Roseto ci ha rilasciato questa intervista. **L'incontro con la Camusso può definirsi un incontro tra sindacalisti.** «In un certo senso sì. Ho iniziato con la Cgil e con Angelo Sposato; questa è casa mia ed ho iniziato a confrontarmi con il mondo del lavoro guardandolo dall'interno, dal punto di vista di chi lavora e di chi quel lavoro difende».

Oggi da sindaco la prospettiva è cambiata. «Certo. Oggi ho una visione di insieme che prima non avevo: del lavoro che c'è e di quello che non c'è più. Ed ho drammaticamente il polso dell'entità del bisogno, diffuso e profondo. E quando a determinare le azioni sono i bisogni primari, non è la lucidità a guidarle».

Di fatto è il tema della manifestazione. «Per decenni abbiamo utilizzato la e congiunzione tra il concetto di lavoro e quello di legalità. Oggi con un atto di coraggio e di consapevolezza, ammettiamo a noi stessi prima che ad ogni altro, che in assenza



Il sindaco Rosanna Mazzia

di lavoro anche la legalità è in pericolo. Ognuno per la funzione che svolge, deve avere chiara l'entità dell'emergenza in atto e muoversi nel solco di lavorare, insieme agli altri attori sociali, per sanarla. Senza questo sforzo collettivo, l'egoismo dei singoli prevarrà sul bene comu-

ne ed in pericolo non saranno soltanto l'economia e lo sviluppo, ma l'esistenza stessa dell'equilibrio democratico».

Il lavoro in Calabria: solo precarietà? «Spesso non è di buona qualità e quindi occorre vigilare, ma non basta. Sempre più spesso in Cala-

bria ragioniamo in termini emergenziali: una volta sono i forestali, una volta i portuali per non parlare dei LSU, dove si rischia un corto circuito istituzionale. Oggi abbiamo firmato l'ennesima proroga, ma deve essere chiaro a tutti che i comuni non sono nelle condizioni di assorbire questo personale pur avendone estremo bisogno. Cominciamo a ragionare da subito su una soluzione praticabile, che possa consentire a questi lavoratori, che reggono le sorti dei comuni da oltre vent'anni, di vedersi restituita la dignità che meritano, e ai comuni e ai sindaci di non vedersi trascinati nell'eterno dilemma del dover scegliere tra la necessità di preservare la salute finanziaria dell'ente, che è poi garanzia di continuità dei servizi per tutti i cittadini e il futuro di queste persone che all'ente stesso permettono di sopravvivere».

In Calabria il lavoro che potrebbe esserci e non c'è. «Sono le occasioni di svi-

luppo mancato: la SS106 è una di queste. Un iter procedurale dai tempi vergognosi; mille ostruzionismi; prudenze che nascondono interessi neppure troppo celati e mentre la Calabria muore, sulla strada che c'è e senza lavoro, pochi continuano a veder crescere i propri affari in modo esponenziale. Il balletto di competenze e richieste, da parte dei 4 ministeri interessati (Mef, Mit, Mibact e Minamb) ha il sapore di una beffa ormai insostenibile. Come sindaci interessati al tracollo ci siamo opposti al ricorso dei proprietari terrieri e ora chiederemo un accesso agli atti della seduta del Cipe del 22 dicembre scorso e cercheremo di capire se per davvero questa strada la si vuole fare oppure no».

Chiederete al Cipe l'accesso agli atti? «Sì per capire cosa impedisce la realizzazione di un'opera di soli 38 km di strada che hanno valore perché potrebbero sviluppare un intero territorio e chiudere un anello viario ne-

cessario a tutto il paese, ma stiamo parlando di ordinaria amministrazione. Eppure un intero paese da dieci anni continua ad assistere a questo teatrino ed è ora di dire basta! Paradossi del genere spezzano il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, rischiando un corto circuito istituzionale, nel quale trova gioco facile il qualunquismo e la fine del rapporto democratico».

Lavoro che non c'è e opere che non si realizzano. E' questa l'emergenza sociale? «No, ce un fenomeno drammatico. Troppi giovani, tra i 15 e i 29 anni, più di uno su tre in Calabria (38%), non nutre alcun sogno e di conseguenza nessuna prospettiva. Non studia, non lavora e non si forma. La Calabria rischia di pagare un prezzo altissimo se non si interviene subito, non solo per fermare la fuga di cervelli, ma per formare quelli che stanno cominciando a pensare che non serva farli funzionare».

